

**Knight Vinke Asset Management LLC**

489 Fifth Avenue  
New York, NY 10017  
Tel: 212 660 5720  
Fax: 212 660 5721  
www.knightvinke.com

Comunicato Stampa

24 nov. 2009

## Knight Vinke: con ultime acquisizioni aumenta

### la tensione finanziaria per Eni

Knight Vinke si congratula con il management Eni, riaffermando quindi il proprio sostegno, per l'acquisto degli asset petroliferi in Uganda che segue l'accordo con le autorità irachene per lo sfruttamento del giacimento di Zubair e l'importante scoperta del giacimento Perla in Venezuela.

Tuttavia, non si può non notare che questi progetti richiederanno un investimento notevole, ai quali bisogna sommare da 10 a 15 miliardi di dollari per la metà del progetto South Stream, in aggiunta ai 70 miliardi di dollari di investimenti già programmati dal gruppo per i prossimi tre anni. E tutto questo senza tener conto di un ulteriore eventuale investimento nel nucleare.

Secondo alcune ipotesi si può arrivare quindi a un totale di oltre 100 miliardi di dollari di investimenti, i quali intervengono in un momento in cui Eni è di fatto vincolato finanziariamente. Ricordiamo che nel mese di giugno di quest'anno Eni è stata costretta a tagliare il suo dividendo con lo scopo di proteggere il suo credit rating già minacciato dall'alto indebitamento del gruppo.

A questo punto, è lecito domandarsi dove Eni reperirà tutte queste risorse, anche tenendo conto del suo importante cash flow.

Knight Vinke è del parere che direttamente o indirettamente una gran parte del peso di questi investimenti finirà per ricadere inevitabilmente sullo Stato e quindi sui contribuenti italiani.

Per evitare che questo accada, Knight Vinke, in qualità di azionista importante di Eni, ha proposto al management di quest'ultimo un piano di ristrutturazione che permetterebbe al gruppo di affrancarsi dai vincoli finanziari, senza modificare il controllo pubblico e senza nessuna perdita di posti di lavoro. Inoltre, la proposta Knight Vinke presenterebbe il vantaggio di migliorare la posizione di Eni nelle sue trattative con la UE (che sta indagando il gruppo italiano per abuso di posizione dominante) con un aumento di valore per tutti gli azionisti (ivi compreso il Tesoro) di quasi il 100% rispetto all'attuale capitalizzazione in borsa dell'Eni.

Questa soluzione tra l'altro, non ridurrebbe la capacità di Eni di trattare *alla pari* con i suoi più importanti partner all'estero, quali ad esempio la Gazprom, contrariamente agli affrettati dubbi recentemente avanzati da qualche commentatore.

Lo stato avanzato delle trattative con Bruxelles e l'annuncio di questi ultimi investimenti rendono urgente un'intensificazione del dibattito sulla struttura ottimale di Eni, tenendo conto sia delle esigenze finanziarie del gruppo che, più in generale, dell'interesse pubblico.